

I giovani e la felicità

Come è difficile in questi tempi parlare con i ragazzi, andare realmente alla profondità del loro essere! E' come se una coltre di sfiducia, di scetticismo, di pigrizia si fosse depositata nel loro animo; ho la percezione della sconfitta, la tentazione dello sconforto: troppi cattivi eventi, piccoli e grandi, si susseguono, generando in essi un'ostilità verso uno sguardo positivo sull'esistenza, chiudendoli in se stessi, privandoli dell'anelito ad una felicità piena, che è l'attesa profonda di ogni cuore.

“Sei contento?”, chiedo spesso al mio interlocutore. E' il punto di partenza per il rapporto educativo. E la maggiore preoccupazione è quando scorgo ragazzi abitualmente tristi o scontenti; capisco che qualcosa non va, e qualcosa di molto profondo. Quanti di loro mi rispondono semplicemente e sinceramente: “No”.

Allora ricordo una bellissima frase di Paul Claudel: *“Nessuna sofferenza, nessuna umiliazione, ha il potere di spegnere la gioia essenziale che è in noi”*. Ed è profondamente vero: anche la sofferenza interiore più segreta ed intensa non spegne la vitalità, la gioia naturale di un giovane. Allora cerco di aiutare a non cedere, con le parole di Stefano Benni: *“Stavano cercando di contagiarmi con l'arma batteriologica del secolo: IL TEDIO. Quella che ti convince che aspettare di vivere è meno faticoso di vivere”* (in Margherita Dolcevita).

La felicità è percezione di una pienezza di vita. Basta ricordare che la parola “felicità” proviene dalla radice indoeuropea “fe” che dà origine ad altre parole: oltre che “felice”, anche “fecondo”, “femmina”, “feto”, “figlio”; sono tutte parole che dicono relazione alla vita, alla nutrizione, alla crescita, all'abbondanza.

Uno è felice quando avverte la vita come pienezza, quando si sente tutto vivo e vivo per tutto. La percezione che ne ha non è solo di sazietà, ma di esultanza, una sorta di euforia che si manifesta all'esterno con la gioia.

Il giovane sperimenta questa gioia quando si sente amato, quando la presenza amorosa di persone vicine gli ricorda che la vita è il dono più prezioso che Dio ci ha donato, persone che aiutano a capire che la vita è ricerca di senso, amore, impegno di donazione. Non possiamo rassegnarci a vivere la vostra vita come se fosse un semplice ciclo biologico (nascere, crescere, riprodursi e morire); non possiamo impostare la nostra esistenza come una vita priva di energia, anemica, senza passione nei riguardi di Dio e del prossimo. Non possiamo sprecare la vita riducendoci al ruolo di consumatori e spettatori.

Gesù rivolge la domanda di fondo: «Che cercate?», o ancora meglio «Chi cercate?».

Si rimane vincolati da questa domanda che, penetrando il cuore, va a scandagliare le profondità della nostra esistenza: non si può sfuggire o rimanere indifferenti. Tutti coloro che lo incontrano, che lo seguono vengono fortemente colpiti dalla profondità e dalla pienezza della sua vita. Occorre allora la decisione di seguire Gesù, il desiderio di potersi innamorare di Dio e spendersi per l'uomo, specialmente il più povero e abbandonato.

Così la vita è nella sua pienezza. Buona Pasqua!!

Matteo Lusso